Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 11
30 MAGGIO 2019

IL POLO UNIVERSITARIO DI MONTE DAGO INTITOLATO AD ALFREDO TRIFOGLI

Dal 14 maggio 2019 il Polo universitario di Montedago -che riunisce le facoltà di Ingegneria, Agraria e Scienze- è formalmente intitolato a un grande figlio di Ancona: Alfredo Trifogli, il quale della istituzione della Università dorica è stato l'artefice principale. Infatti, prima come vicesindaco e poi come Sindaco di Ancona, Trifogli ha operato per dare attuazione al sogno universitario, che si può far risalire a Benvenuto Stracca, giureconsulto anconetano del 1500. E da sindaco Trifogli si occupò sempre con successo non solo dell'Università, ma anche dei maggiori problemi di Ancona (dal porto al parco, dai nuovi quartieri all'ospedale regionale, dal cantiere navale al piano paesistico) per dire che l'impegno per l'Ateneo era da Trifogli contestualizzato allo sviluppo della città, cui egli ha sempre guardato, come si rese anche più evidente in occasione del sisma del 1972, tanto che è passato alla storia come il "sindaco del terremoto e della ricostruzione postsismica"; non solo: significativa fu anche la sua azione di senatore della Repubblica (fu anche componente delle commissioni istruzione e sanità) e di operatore culturale alla guida di associazioni ecclesiali (diocesane e nazionali), di istituzioni marchigiane (culturali, artistiche e teatrali) e di istituti maritainiani (a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale). Dunque, quella del Professore (per tutti era questo il titolo con cui lo si appellava), è stata una vita spesa per la sua Ancona, per farne una città viva e vitale, all'altezza del suo ruolo di città adriatica, di capoluogo di provincia e di capitale di regione.

Continua a pagina 3

LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

+ Angelo, *Arcivescovo*

Lo scorso anno ho voluto che venisse celebrata la "Pentecoste dei popoli" nella cattedrale di S. Ciriaco. Vennero tante persone di diverse etnie, un momento di incontro denso e costruttivo, vissuto da tutti con grande entusiasmo. In questo Anno Francescano vivremo l'incontro a Posatora, domenica pomeriggio 16 giugno a partire dalle ore 16.30, nel parco comunale. Lo abbiamo chiamato "Meeting dei popoli, la convivialità delle differenze". Nella nostra arcidiocesi di Ancona-Osimo tante sono le etnie presenti.
Ancona che conta circa centomila abitanti, ha oltre tredicimila persone non italiane, appartenenti a circa ottanta etnie diverse. Queste persone le incontriamo per strada, nei negozi, nei luoghi di lavoro, negli oratori, nelle parrocchie e alla Caritas. L'incontro del 16 giugno vissuto con giochi per ragazzi, una tavola rotonda, canti, danze, poesia e cibo, vuole essere un momento di festa per tutti i popoli, per un'unica famiglia umana. S. Francesco di Assisi, in questo anno, ci sprona a vivere il comandamento nuovo dell'amore. Noi amiamo perché siamo stati amati da Qualcuno, questo porta ciascuno di noi a creare un mondo nuovo, accogliendo e testimoniando l'amore libero e gratuito del Signore Gesù. Dialogare oggi è fondamentale per vivere insieme e vivere da fratelli su questa terra. Le differenze tra le varie comunità ed etnie sono una vera ricchezza. Se ci si chiude in sé stessi o si ignora l'altro, non c'è amore per l'altro e la mancanza di amore è il primo passo per uccidere l'altro nel nostro cuore, per estrometterlo ed emarginarlo. L'evento che rientra nelle celebrazioni dell'anno Francescano, vuole aiutare a dare una importante testimonianza di convivenza civile tra i popoli diversi. La paura del diverso, dello straniero, di chi ha un'altra cultura non deve farci rimanere chiusi in noi stessi. L' incontro e la festa creano solidarietà e fanno superare qualsiasi distanza. È la via della pace che, nel ricordo di San Francesco, uomo di pace, strumento di pace, la nostra Chiesa, con gli Uffici pastorali, in collaborazione con il Comune di Ancona, desiderano far volare alta per una città viva.

LORETO - CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

S. MESSA CON I SACERDOTI MALATI

Mercoledì 15 maggio si è tenuta a Loreto la consueta riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo un breve aggiornamento sulla riunione della commissione Migrantes tenutasi ieri a Loreto, il presidente Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro ha informato su alcune tematiche affrontate nel recente incontro del Consiglio Episcopale Permanente (1-3 aprile), in particolare per quanto concerne la prossima assemblea generale dei vescovi che si terrà dal 20 al 23 maggio, la settimana sociale dei cattolici italiani e la gestione dell'accoglienza dopo la conversione in legge del decreto sicurezza. Ha anche informato sulla giornata di spiritualità nel santuario di Loreto il 25 aprile per le persone consacrate. É stato espresso il desiderio di istituzionalizzare quest'appuntamento annuale.
I vescovi hanno poi nominato delegato regionale Caritas il diacono Marco D'Aurizio della diocesi di Jesi, mentre Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo, è stato nominato Vescovo delegato per i beni culturali ecclesiastici e il terremoto, in sostituzione di Mons. Stefano Russo, segretario generale della CEI. L'arcivescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, ha informato sull'incontro con i superiori del seminario regionale che attualmente accoglie 29 seminaristi. Si è poi definito che il corso di esercizi spirituali per i vescovi si terrà ad Assisi dal 14 al 18 ottobre. I vescovi hanno infine partecipato alla concelebrazione eucaristica, nella Basilica di Loreto che custodisce la Santa Casa dove sono vissuti Gesù, Giuseppe e Maria, con i sacerdoti malati e disabili organizzata dalla Sezione Marchigiana dall'UNITALSI.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LIII GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Nel n. 16 di domenica 18 maggio 1969, di Presenza, si dà ampio spazio alla celebrazione della terza giornata delle "Comunicazioni Sociali". In un articolo a firma del direttore Vincenzo Fanesi si scrive che è la prima volta che questa giornata vede le diocesi di Ancona e di Osimo impegnate a dare corpo al loro nuovo settimanale Presenza.
"Si tratta di una iniziativa – è scritto, che aggiungendosi agli altri 120 settimanali diocesani esistente oggi in Italia, offre alle due comunità diocesane un nuovo modo di comunicare tra loro, una possibilità in più per lavorare in sintonia ed una piattaforma di incontro e di discussione quanto mai necessaria e preziosa".
Un tema che è ancora di grande attualità. Ma al di là dei cambiamenti di carattere tecnico che si sono avvicendati nella preparazione e produzione del periodico ci sono alcuni aggiornamenti importanti.
Per primo la diocesi è stata unificata, per secondo i settimanali sono diventati oltre 140, resta l'opportunità di lavorare in sintonia, ma è cambiato il senso della parola piattaforma: ieri un'agorà, oggi uno spazio virtuale.
"Cari fratelli e sorelle, da quando internet è stato disponibile, - inizia il messaggio del Papa - la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine".
Francesco, riconoscendo il grande valore della rete dice che essa ci deve servire per dialogare, per aprire porte e costruire ponti e non per essere intrappolati. Il Papa sostiene che bisogna cambiare il linguaggio che spesso viene usato in questi mezzi di comunicazione di massa che contribuiscono a creare grandi momenti di conflittualità.
Il Papa sostiene con forza che il social web deve essere complementare all'incontro degli occhi e dei cuori, all'abbraccio tra fratelli, al dialogo per costruire insieme sempre un mondo migliore.
" Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, - conclude Francesco - allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.
Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza… Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri".

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LUCA CASAGRANDE È IL NUOVO RESPONSABILE SINDACALE DELLA CONFARTIGIANATO TERRITORIALE DI ANCONA

È Luca Casagrande classe 1980 il nuovo responsabile sindacale della Confartigianato territoriale di Ancona (Ancona, Camerano, Numana, Sirolo, Agugliano, Chiaravalle, Falconara, Montemarciano), un territorio con oltre 3.700 imprese artigiane. Gran parte di queste aziende, si riconoscono nella nostra Associazione, è pertanto per me motivo di grande orgoglio, ha detto Luca Casagrande, poter operare in questo contesto.
Un territorio che è cresciuto in termini di competenze, di iniziative grazie all'azione di Marco Pierpaoli attuale segretario generale di Confartigianato che per oltre 10 anni ha ricoperto l'incarico portando con l'importante gruppo dirigente, l'Associazione ad una posizione di assoluta leadership nella rappresentanza, incarico che ora viene affidato a Casagrande.
É per me una sfida importante, ha detto Casagrande e ringrazio per la fiducia che mi è stata accordata. La situazione congiunturale continua a non essere favorevole (nel primo trimestre di quest'anno in provincia di Ancona sono nate 164 imprese artigiane ma 319 hanno chiuso portando il numero totale delle aziende dalle 11.562 dello scorso anno alle attuali 11.348) ma Confartigianato può contare sulla forza dei numeri e delle competenze per essere vicina alle aziende.
La Confartigianato, ha sottolineato il presidente territoriale Paolo Longhi, ha svolto in questi anni un ruolo molto importante sulle politiche del territorio e sulle scelte economiche, promuovendo azioni di valorizzazione territoriale e del tessuto produttivo. In tal senso è fondamentale che le piccole imprese dell'artigianato e del commercio siano al centro delle decisioni dei Comuni, soprattutto per quanto riguarda la fiscalità e la riduzione della burocrazia locale. Su queste tematiche voglio continuare ad operare, un ruolo che intendo esercitare al massimo del mio impegno ha proseguito Casagrande – ascoltando gli imprenditori e facendomi portavoce delle loro esigenze.
Il Segretario Generale Marco Pierpaoli conferendo l'incarico a Luca Casagrande ha sottolineato l'ottimo lavoro svolto fino ad ora e la vicinanza sempre dimostrata alle imprese con il massimo impegno.

Marco Pierpaoli e Luca Casagrande

ARRIVA L'ESTATE: QUALI REGOLE PER IL LAVORO STAGIONALE DOPO LA RIFORMA DEL CONTRATTO A TERMINE?

Il lavoro stagionale è un particolare tipo di contratto a tempo determinato con diverse peculiarità, per esempio riguardo alla durata massima, ai rinnovi, alle proroghe e al diritto di precedenza nelle nuove assunzioni.
Con la definizione "lavoro stagionale" si indicano attività temporanee che si svolgono in determinati periodi dell'anno e sono regolate dalla legge o dai contratti collettivi.
Questa tipologia di contratto presenta delle differenze rispetto alla generalità dei contratti a tempo determinato: la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, ma questo limite non vale per quelli di tipo stagionale.
Normalmente un contratto a termine può essere rinnovato o prorogato dopo i primi 12 mesi solo in presenza di alcune causali, mentre i contratti stagionali sono rinnovabili o prorogabili liberamente.
Dopo un contratto a termine, normalmente deve trascorrere un periodo minimo di 10 o 20 giorni per poter riassumere un lavoratore a tempo determinato. Questo intervallo minimo non è richiesto per i contratti stagionali.
Dal punto di vista numerico un datore di lavoro può assumere lavoratori a termine fino ad un massimo del 20% dei contratti a tempo indeterminato stipulati. Anche questo limite non vale per i lavoratori stagionali.
Infine, un lavoratore stagionale ha diritto di precedenza in caso di nuove assunzioni a tempo determinato da parte dello stesso datore di lavoro per le stesse attività stagionali.
Per saperne di più, per verificare la correttezza del tuo contratto di lavoro, fissa un appuntamento al nostro Sportello Lavoro presso la sede del Patronato ACLI di Ancona.

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

IL POLO UNIVERSITARIO DI MONTE DAGO INTITOLATO AD ALFREDO TRIFOGLI

CONTINUA DA PAGINA 1

In tutta questa poliedrica attività risalta in particolare l'impegno per la nascita e la crescita dell'Ateneo dorico. Pertanto costituiva un riconoscimento doveroso, che non era più procrastinabile, legare il nome di Trifogli all'Università, e si è scelto di intitolargli il Polo di Montedago con le sue tre facoltà (le altre due sono quelle di Economia e commercio dedicata a Giorgio Fuà e quella di Medicina e chirurgia legata all'Ospedale regionale), tanto più che Trifogli si era adoperato anche per la costruzione di questa sede, il cui progetto fece affidare all'architetto italo-statunitense Pietro Belluschi (nato ad Ancona) che Trifogli aveva conosciuto casualmente a Boston, e che del progetto fece dono alla sua città natale. Ebbene, la cerimonia di intitolazione, avvenuta il 14 maggio, era stata preannunciata dal rettore Sauro Longhi in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ed è stata poi collocata nell'ambito delle manifestazioni per il 50° di fondazione dell'Università Politecnica delle Marche e nel contesto di "Your Future Festival". Così, martedì 14 maggio alle ore 10,30 nell'Aula Magna di Ateneo "Guido Bossi" si è tenuto un convegno sui primi 50 anni dell'Università Politecnica Marche, una tavola rotonda su Trifogli fondatore dell'Ateneo dorico, e l'intitolazione formale del Polo Universitario di Monte Dago a Trifogli.

Il convegno su "Testimonianze e progetti" si è sviluppato in due parti: la prima prevedeva due relazioni: quella di Sandro Ferri, già Direttore Amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche, dal titolo: "Dall'Università in Ancona all'Università di Ancona", e quella di Marco Pacetti, già Rettore dell'Università Politecnica delle Marche dal titolo "Dall'Università degli Studi di Ancona all'Università Politecnica delle Marche": le due relazioni hanno permesso di richiamare i principali momenti della storia dell'Ateneo: inizialmente l'Università è "in Ancona" in quanto la Facoltà di Economia era sede staccata della Libera Università di Urbino e solo successivamente diventa Università "di Ancona" con le Facoltà di Ingegneria e Medicina e quindi di Economia e infine di Agraria e Scienze; a questo punto avviene la trasformazione onomastica, sotto il rettorato di Pacetti, il quale nella sua relazione ha evidenziato come la nuova denominazione "Università Politecnica delle Marche" abbia anticipato una linea di tendenza che poi si è diffusa, e che nel caso di Ancona intendeva individuare due peculiarità. la connotazione di università "politecnica" (non Politecnico) "delle Marche" (non solo di Ancona). Sono seguite le comunicazioni dei presidi (emeriti o in carica) delle cinque facoltà universitarie di Ancona: Giovanni Latini per Ingegneria, Marcello Mario D'Errico per Medicina, Francesco Maria Chelli per Economia, Nadia Raffaelli per Agraria, Ettore Olmo per Scienze: interventi che hanno documentato il sorgere e lo sviluppo dell'Università o hanno richiamato vicende (e vicissitudini) non sempre note ma significative. Hanno concluso la carrellata il Presidente del Consiglio Studentesco, Pasquale La Serra, e il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi che hanno fatto riferimento alle prospettive della Politecnica.

Si è poi svolta la tavola rotonda su "Alfredo Trifogli e l'Università di Ancona" che, dopo la Introduzione del Rettore Longhi, si è strutturata in tre interventi.

Anzitutto, quello di Marcello Bedeschi, il quale ha parlato di "Il sindaco Trifogli e l'Università: un cammino articolato"; sul filo della memoria Bedeschi ha ripercorso il progetto e le difficoltà incontrate per l'istituzione dell'Ateneo che hanno messo in luce alcune qualità tipiche di Trifogli: la elaborazione di grandi progetti, la tenacia nel perseguirli e la capacità di trovare le strade per realizzarli; collaboratore di Trifogli per cinquant'anni nei vari campi (sociale, ecclesiale e politico), Bedeschi ha raccontato una serie di aneddoti , rivelatori della operosità e probità del Professore.

E' poi intervenuto Giancarlo Galeazzi, altro collaboratore di Trifogli nell'ambito culturale e artistico, che ha parlato de "L'architetto e il filosofo: Pietro Belluschi e Jacques Maritain", mettendo in luce l'influenza che il libro "Arte e Scolastica" di Maritain (pensatore di riferimento per Trifogli) ha esercitato sul Belluschi per sua stessa ammissione (come anche su un altro architetto, l'olandese Hans van der Laan), favorendo un pensiero estetico volto ad affermare, con richiamo ai principi tomistici, il carattere intellettuale dell'arte, non solo intuizione, e inseparabilmente la concretezza dei procedimenti produttivi attuati nella materia dagli artisti: insomma, razionalità e artigianalità finalizzate a un umanesimo della progettazione incentrata sul "fare bellezza". Infine, Gianluigi Mondaini, docente di Composizione architettonica e urbana all'UPM, ha parlato de "L'Ateneo a Monte Dago: architettura di un Polo Universitario", presentando il progetto del Belluschi e documentando le variazioni che si sono rese necessarie nella sua realizzazione: un excursus tecnico che ha aiutato a comprendere il senso strutturale e funzionale della sede universitaria di Monte Dago come cittadella della scienza.

Al termine, dopo una commossa dichiarazione della moglie di Trifogli, è avvenuta la cerimonia di intitolazione del Polo Universitario Monte Dago ad Alfredo Trifogli: il rettore dell'UPM Longhi e la figlia Arianna hanno scoperto la targa dedicata al Professore come artefice dell'Università dorica. Nonostante la pioggia, la cerimonia ha visto una folta partecipazione di pubblico grato all'Università di aver deliberato l'intitolazione che permette di ricordare anche pubblicamente e alle giovani generazioni la figura di questo politico, amministratore e intellettuale che ha saputo dotare la città di una sua Università, che nel tempo si è imposta per la qualità della ricerca e della didattica e che, in misura crescente, sta realizzando un fecondo rapporto con la città.

IL COMANDAMENTO

Capita spesso di incontrare persone che danno l'impressione di non aver terminato la lettura della Bibbia e che si siano fermati alle profezie che arriverà il Messia. Così pensano di essere loro il Messia, ma se e quando andranno avanti nella lettura proveranno una grande delusione nel venire a conoscenza che il Messia è già venuto. E potrebbero, poi, ritenersi fortunati quando leggeranno la parte che riguarda la crocifissione.

Ci diceva Carlo Carretto, quando eravamo nella GIAC – Gioventù Italiana di Azione Cattolica, di prendere una Bibbia, di ricoprirla con carta comune e portarsela dietro come una fedele compagna; aprirla ogni giorno e leggerne qualche riga. Perché mettere una copertina anonima alla Bibbia? La risposta era che non palesandola potevamo rispettare il consiglio di Nostro Signore, qualora l'avessimo aperta in pubblico.

«Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate. (Lu 11:1-4; Mt 18:21-35)

É stato uno degli insegnamenti che hanno contribuito a cambiare il senso della vita di molte persone, la mia compresa. Un confessore, a San Giovanni Rotondo, nella Basilica di Padre Pio, mi consigliò, tra l'altro, di recitare il Rosario iniziando con poche Ave Maria, perché "il seguito sarebbe venuto da solo". "Ritirati nella tua cameretta - mi disse - o mettiti in disparte e se puoi recita il Rosario al sorgere o al tramonto del sole: è uno spettacolo che ti aiuterà a pregare e ad essere riconoscente al Signore".

Una grande preghiera il Rosario! San Giovanni Paolo II nella "LETTERA APOSTOLICA ROSARIUM VIRGINIS MARIAE ALL'EPISCOPATO, AL CLERO E AI FEDELI SUL SANTO ROSARIO", tra l'altro scrive: "Il Rosario, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico.

Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore".

E il Redentore ci ha lasciato un comandamento: "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. (Giovanni 15, 12-16)

Marino Cesaroni

ANCONA - SCUOLA PARITARIA "MAESTRE PIE VENERINI"

NESSUNA CHIUSURA PREVISTO UN GRANDE RILANCIO

"La Scuola Paritaria Maestre Pie Venerini di Ancona non chiuderà, anzi, dal prossimo anno è previsto un rinnovamento che servirà a rilanciare tutta la nostra realtà scolastica", a spiegarlo è Suor Maria Pucciarelli, da tempo alla guida dello storico Istituto. "La nostra Scuola è la più antica della città, affonda le radici nel carisma educativo di Santa Rosa Venerini e ha cresciuto tante generazioni di ragazzi e ragazze. Ora, dopo tanto tempo, è necessario un rinnovamento, che sarà comunque saldamente legato alle nostre origini e alla nostra storia, ma che potrà servire a rendere l'Istituto ancora più vitale nella gestione interna, e ancora più aperto e accattivante per quanti si vogliono avvicinare alla nostra realtà. Le suore Maestre Pie Venerini continueranno ad essere presenti nella struttura, svolgendo ruoli di insegnamento e di accompagnamento degli studenti e apertura alla Arcidiocesi e alla società. Sarà assicurata anche la continuità didattica, con la conferma degli insegnanti già presenti. E, quel che più conta, sarà conservato lo stile educativo proprio di Santa Rosa Venerini, basato sul rispetto per le regole, sul senso del dovere, sull'importanza dell'impegno, come pure sul rispetto e l'amore verso l'altro, l'accoglienza, l'umiltà, l'autenticità, cercando di appassionare i ragazzi alla vita, facendone comprendere la ricchezza e la bellezza. Così come sarà conservato il nostro intento di avvicinare i ragazzi alla dimensione spirituale, nonché ad uno sguardo critico sulla realtà, sulla complessità del nostro mondo. Tutto il resto si presenterà invece in modo rinnovato, si prevedono dunque lavori di ammodernamento della struttura, iniziative per migliorare la pubblicizzazione dell'Istituto, consolidamento della gestione burocratica interna. Il tutto mediante il prezioso aiuto della Cooperativa Il Picchio, da anni attiva sul territorio, che affiancherà le suore e gli insegnanti della Scuola. Cooperativa che ha già preso in gestione con grande successo altre scuole, tra cui la Scuola Maestre Pie Venerini di Fano che, grazie ad essa, ha vissuto negli anni recenti un grande rilancio. Pertanto cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore la Cooperativa Il Picchio e per dare appuntamento ai nostri studenti, e a chiunque voglia venirci a conoscere, per il prossimo anno scolastico, anno che prevediamo essere ricco di belle novità da vivere insieme".

Prof. Marco Ausili

Il laboratorio di informatica

A.N.F.I. ANCONA

CIVICA BENEMERENZA

Nel giorno della ricorrenza del S. Patrono del Capoluogo, San Ciriaco, presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana, alla presenza delle più alte cariche Istituzionali Civili, Militari ed Ecclesiastiche locali, sono stati consegnati i Ciriachini d'Oro, e diverse Civiche Benemerenze a persone ed associazioni che si sono particolarmente distinte per atti di coraggio, attività culturali e scientifiche, sociali, solidali e volontariato a beneficio della collettività. Tra le associazioni che hanno ricevuto una delle prestigiose ed ambite pergamene, è stata la Sezione Dorica dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia con la seguente testuale motivazione: "Per le doti di professionalità, senso del dovere e abnegazione dimostrate dagli Iscritti e dal Presidente della Sezione "Dorica" Col. Lorenzo Tizzani, nelle molteplici attività svolte, tra cui il garantire il corretto svolgimento degli eventi pubblici organizzati dal Comune di Ancona, le raccolte solidali a favore della Caritas Diocesana, la preziosa attività burocratico-amministrativa prestata a titolo gratuito per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona". *Nella foto: l'Assessore Stefano Foresi mentre premia il presidente della sezione "Dorica", Col. Lorenzo Tizzani, due soci, Adriano Luciani e Michele Angrisani ed il Gen. B. Fabrizio Toscano – Comandante Regionale Marche della Guardia di Finanza.*

SISMA - CGIL CISL UIL: SBLOCCARE LA RICOSTRUZIONE

LE ISTITUZIONI AIUTINO LE POPOLAZIONI E LE ATTIVITÀ LOCALI

"A quasi tre anni dagli eventi sismici del 2016 che hanno cambiato il futuro del 42% del territorio regionale, ci troviamo a dover registrare il permanere di profonde difficoltà. - Scrivono in un comunicato stampa le tre sigle sindacali. - Affrontare con forza, coraggio e decisione questi persistenti disagi costituisce un'esigenza imprescindibile per il futuro di tutta la regione Marche. Come CGIL, CISL, UIL vogliamo tornare ad evidenziare alcune questioni cruciali che attendono risposte immediate per dare oggi una prospettiva di futuro ai territori coinvolti e rendere sostenibile e di qualità la vita quotidiana delle popolazioni colpite.

A quasi tre anni dalle prime scosse, la ricostruzione è quasi drammaticamente ferma, con la presentazione all'Ufficio Speciale di circa 5.000 domande, sulle oltre 38.000 attese; e di queste solo il 4% sono state approvate.

Sbloccare la ricostruzione è allora l'urgenza prioritaria per pensare il futuro. A tal fine è necessario un confronto aperto e trasparente tra tutti i soggetti coinvolti (professionisti, organizzazioni di categoria, enti locali e Regione, USR, Commissario) che individui con chiarezza i "colli di bottiglia" che bloccano la ricostruzione e identifichi le procedure da snellire e gli strumenti per incentivare la presentazione delle pratiche e contenere al massimo gli "accolli" a carico dei proprietari. La stabilizzazione e l'incremento del personale assunto presso gli enti locali e l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione costituiscono precondizioni imprescindibili dell'accelerazione.

Si può e si deve semplificare, ma senza pregiudicare la tutela del lavoro e della legalità nei cantieri: per questo chiediamo che venga accantonata la corsa al massimo ribasso che caratterizza lo "Sblocca-cantieri" e che rischia solo di favorire illegalità e infiltrazioni criminali e sia data immediata applicazione a strumenti di tutela del lavoro imprescindibili come il DURC per congruità e il settimanale di cantiere.

Nell'immediato è necessario che il Governo dia un messaggio certo e definitivo su alcune agevolazioni fiscali: in particolare sulla c.d. "busta paga pesante" continuiamo a chiedere parità di trattamento con altri eventi sismici e quindi dilazione dell'avvio della restituzione e riduzione della quota da restituire.

Sempre nell'immediato non sono più rimandabili alcuni interventi di qualificazione della vita nelle SAE: Protezione Civile, Regione ed enti locali devono trovare quanto prima la quadra per attivare l'assistenza tecnica per i guasti e rendere pienamente operativa la garanzia che sarebbe anche da estendere per tutta la durata della ricostruzione.

Non possiamo accettare arretramenti sul livello dei servizi essenziali nei territori colpiti. Va garantita la piena capillarità dei servizi di prossimità (in particolare medici di base e farmacie); servizi scolastici, servizi socio-sanitari e trasporti pubblici sono essenziali per il rientro e il radicamento delle popolazioni: classi, organici, presidi e linee devono essere mantenuti e al contempo le amministrazioni locali devono avere il coraggio di ripensare tutti i servizi con integrazioni sovracomunali per qualificarli e renderli adeguati alle esigenze del territorio. Va inoltre sostenuta, con particolare riguardo, la rete delle piccole attività economiche da considerare anch'esse di pubblica utilità per le comunità locali (esercizi pubblici, artigianato di servizio ecc.).

Alla Regione Marche chiediamo capacità di ascolto e di dialogo, più trasparenza e informazione rispetto alle scelte politiche che ricadono sulla vita del territorio e vera partecipazione delle comunità locali all'assunzione di queste scelte. Per questo abbiamo voluto il "Patto per lo sviluppo", per costruire una cabina di regia partecipata dai territori e dalle comunità alla gestione della rigenerazione post sisma e delle connesse risorse. La Giunta regionale è la prima firmataria del Patto ed ora non può tirarsi indietro rispetto alla sua piena applicazione: chiediamo che vengano immediatamente attivati i tavoli territoriali previsti dal Patto stesso come luogo di partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali.

Le Marche ferite dal sisma hanno bisogno di soggetti sociali credibili e radicati nel territorio che esercitino un ruolo di ascolto e rappresentanza. Per questo come organizzazioni sindacali non cesseremo di incalzare tutte le istituzioni per ottenere risposte e soluzioni ai bisogni dei territori e rimarremo sempre aperti al confronto e al dialogo con tutti i soggetti sociali che con noi condividono la preoccupazione per il futuro delle aree colpite dal sisma.

Il presidente della Regione Marche Ceriscioli e Michele Caporossi direttore generale di "Ospedali riuniti" hanno presentato alla stampa i lavori della costruzione del nuovo "Salesi" che termineranno il 25 febbraio del 2022.
Il 9 giugno del 2014 si svolse la cerimonia della posa della prima pietra del Nuovo Inrca all'Aspio di Caerano e l'allora presidente della Regione Spacca disse che l quel giorno si sarebbe dovuto inaugurare: sono passati 1809 giorni e dell'Inrca non si vede ancora la forma.

SETTIMA EDIZIONE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

DARE UN'ANIMA ALL'ECONOMIA

di Cinzia Amicucci

È stato il professor Galeazzi a fare gli onori di casa nel teatro della parrocchia dei santi Cosma e Damiano di Ancona, introducendo il primo dei tre appuntamenti de "Le Giornate dell'Anima", il festival di cultura e spiritualità giunto alla sua settima edizione e che quest'anno va ad intrecciare i suoi eventi con le altre manifestazioni organizzate dall'arcivescovo Angelo Spina in occasione degli ottocento anni dalla partenza di san Francesco d'Assisi dal porto di Ancona per Damietta, in Egitto. "Vogliamo creare un filo rosso che prenda le mosse da san Francesco" ha sottolineato il prof. Galeazzi "per favorire una riflessione che risponda all'imperativo fondamentale: dare un'anima alla società, nella convinzione che la società attuale pare esserne priva, sia nell'economia che nella scuola, come pure nel sociale. Al primo posto di questi tre ambiti rilevanti abbiamo messo l'economia, invitando due economisti di valore, il professor Alberto Niccoli, docente presso l'Università Politecnica delle Marche, e Luigino Bruni, docente alla LUMSA di Roma, economista ma anche pensatore, editorialista di Avvenire e scrittore. Attraverso le loro relazioni cercheremo di capire ciò che può essere sia economicamente che eticamente positivo". Il professor Galeazzi ha sottolineato come l'ambito economico sia essenziale per l'uomo: "Ma come disinquinarlo?" è la domanda del filosofo. "Occorrerà che la logica del profitto non finisca per disumanizzare, manipolare, mettere l'uomo in secondo piano e ridurlo a Homo economicus. Avviamo così una riflessione che possa parlare a tutti, perché ormai tutti devono riflettere su questioni che non vanno più lasciate solo ai tecnici, ma anche al popolo che deve condividere le riflessioni e le proposte con gli specialisti, per cercare di capire come il mondo possa andare diversamente. C'è un altro mondo" ha concluso Galeazzi "rispetto a quello che qualcuno ci presenta come mondo necessario."
La parola è passata al professor Alberto Niccoli, che partendo da un'affermazione dell'economista Joseph Schumpeter, "lo sviluppo economico è un processo di distruzione creatrice, ha spiegato che l'innovazione infatti è sempre dolorosa, ma l'introduzione del nuovo genera profitti e, soprattutto nel lungo periodo, un miglioramento complessivo per la collettività. Certo, tante scelte economiche causano problemi gravi, e il giudizio di condanna nasce quasi spontaneo, ma il giudizio deve essere sempre articolato e obiettivo. "Analizzeremo alcuni casi" ha spiegato Niccoli "per vedere oggi come a volte la condanna sia giusta ma a volte no. Vediamo ad esempio il primo caso, quello della speranza di vita alla nascita; dai tre milioni di anni passati dai primi ominidi al 1800 d.C. la popolazione mondiale è arrivata a un miliardo; da allora, dopo l'avvento della rivoluzione industriale inglese, in due secoli la popolazione è cresciuta di otto volte, attestandosi sugli 80/85 anni la speranza di vita media attuale contro i 25 anni di allora. Dunque lo sviluppo economico dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri ha portato a condizioni di vita neanche lontanamente paragonabili a quelle di un tempo. Ma cosa possiamo fare oggi per migliorare ulteriormente la situazione?" si chiede il professor Niccoli "Moltissimo, partendo dalle persone e dalle imprese per finire con il mondo della finanza. Riguardo alle prime, in Italia la questione più rilevante è quella dell'evasione fiscale: si stima che vi sia un'evasione di circa 100-120miliardi di euro all'anno. Il secondo problema attiene al perseguimento del cosiddetto 'bene comune'; al riguardo, i nostri comportamenti sono determinati da due cattive abitudini: anzitutto sono miopi perché orientate agli effetti immediati; in secondo luogo vengono giudicate in base agli eventuali vantaggi e svantaggi a livello del singolo e non per i loro effetti su tutta la collettività. Occorre che la famiglia e la scuola insegnino ai ragazzi a perseguire il bene comune, perché tutti ne avremmo dei vantaggi enormi. Un altro atteggiamento che dovremmo applicare nei nostri rapporti con gli altri è quello dell'empatia, valore fondamentale che ci permette di metterci nei panni dell'altro. Un altro aspetto di grande attualità e che merita attenzione è quello relativo all'immigrazione, rispetto alla quale tanti sono i luoghi comuni assolutamente infondati. Anche il problema ambientale ci tocca in modo profondo e va affrontato adeguatamente. Riguardo alle imprese, infine, i profitti non devono essere utilizzati per consumi di lusso, ma per essere reinvestiti nell'impresa, per l'accumulazione del capitale, per la formazione dei lavoratori, per il miglioramento della sicurezza e l'aumento dei salari dei lavoratori." Il professor Niccoli ha poi terminato analizzando il mondo della finanza, caratterizzato dal flusso di enormi quantità di "denaro" dove vincono quelli che possono già contare su grandi risorse finanziarie e anche su informazioni sconosciute ai più: corruzione politica e cattiva politica finanziaria si rinforzano l'una con l'altra. Le conseguenze di questa inadeguatezza politica sono estremamente gravi, poiché si crea un aumento della concentrazione della ricchezza e il crollo della fiducia media nel sistema. Invece l'economia capitalista è un sistema economico che avrebbe bisogno di una variegata dotazione di valori morali; non è solo il regno dell'individualismo, ma ha anche bisogno di armonia, altruismo, collaborazione e sempre rispetto delle regole, con un giusto equilibrio tra questi valori e il comportamento dei soggetti; quando questo equilibrio viene meno, il sistema collassa dall'interno.

Bruni, Galeazzi, Niccoli, Mons. Spina

La sala con i partecipanti

Questo si sta verificando in Italia, dove sembra che si sia perso il senso della coesione sociale e dell'appartenenza al medesimo Paese". Per concludere il professor Niccoli ha ricordato che "l'economia non è una forza che passa sopra le nostre teste e sulla quale non possiamo nulla: ciascuno di noi può fare la differenza avvertendo come propria la responsabilità di stare dalla parte giusta, dare spazio alla coesione, alla trasparenza, all'empatia e alla solidarietà, sottraendo spazio al conflitto, alla prevaricazione, all'interesse personale, perché un mondo dove ciascuno vive anche per gli altri è un mondo dove si vive tutti meglio ed anche perché è proprio quando si fa più buio attorno, che bisogna aver più cura di tenere accese le proprie lampade." Il professor Luigino Bruni ha parlato di Francesco e del ruolo che ha avuto ed ha ancora nell'economia.
"Certo" ha sottolineato il prof. Bruni "la gratuità e il dono, propri della filosofia francescana, non sono considerati valori economici soprattutto oggi, perché l'economia si racconta come il luogo del contratto e non del gratuito; della ricchezza e non della povertà. Ma l'apparenza inganna, perché il ruolo dei francescani nella teoria e nella prassi economica è stato decisivo. Il fatto che persone che non erano povere lo diventassero per scelta fu una vera rivoluzione che indicò un altrove e una dimensione della vita invisibile ma importante; tutto questo creò quindi uno spazio per immaginare un'economia di condivisione. I francescani criticavano l'economia statica dei monasteri, perché la ricchezza deve circolare per espandersi. Si creò una strana alleanza tra i mercanti e i francescani; questo terzo ordine laico costituito da imprenditori, da mercanti, fu molto importante nel creare regole più morbide. Un altro aspetto fondamentale nei francescani è il ruolo della fides, la fiducia, l'affidabilità; i francescani tradussero la fede religiosa in fiducia economica creando la precondizione teorica di fidarsi di uno sconosciuto, cosa necessaria per allargare i mercati. Il Cristianesimo consentì, anche grazie al pensiero francescano, un allargamento del mercato attraverso la fides e si creò il primo mercato comune europeo sulla base del fatto di essere cristiani. Quali messaggi lanciano questi economisti francescani nel nostro tempo? Anzitutto che oggi sta cambiando la cultura della povertà. Sta tornando l'idea antica del povero che è colpevole: se la povertà è colpa del povero, diventa giustificabile l'indifferenza dei ricchi. Il tema della meritocrazia è la grande ideologia che veicola questa idea.
Per condannare i poveri in quanto immeritevoli, la meritocrazia sta diventando la giustificazione etica della disuguaglianza, che era un male, ed è diventata un bene cambiandole nome, meritocrazia, perché il merito viene letto come talento, ma il talento è un dono. Accade dunque che le società meritocratiche sono società ingrate perché non riconoscono che alla radice del merito c'è una percentuale enorme di dono. La meritocrazia si sta proponendo come una nuova oligarchia che giustifica il proprio potere sulla base di un'ideologia presentata come tecnica, e quindi la gente la prende per buona."
Mons. Arcivescovo dopo aver ringraziato i relatori e il prof. Galeazzi "per aver messo l'anima" nell'organizzare queste giornate ideate dal cardinal Menichelli si è rifatto alla Laudato si' di Francesco che chiede alla politica, all'economia e alla finanza di trovare la migliore coniugazione per il bene comune. Poi ha parlato delle due parabole: quella dei talenti e quella delle mine per concludere con la logica francescana del dono. Va creato un clima per una economia solidale e umana.

ANCI MARCHE – DIOCESI ANCONA OSIMO: SECONDO APPUNTAMENTO DELL'ANNO FRANCESCANO

SAN FRANCESCO E GIORGIO LA PIRA: IL MEDITERRA

Secondo appuntamento nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa. Dopo la straordinaria inaugurazione di questo anno francescano con Massimo Cacciari, l'ANCI Marche, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha vissuto il 10 Maggio un'intensa giornata al Ridotto delle Muse mettendo a confronto le due figure carismatiche di san Francesco d'Assisi e di Giorgio La Pira.
La mattinata si è aperta con i saluti di mons. Piero Coccia, Presidente CEM e vescovo di Pesaro, che ha ricordato come questo evento ci interpelli quali cittadini del mondo sull'esodalità, in un mondo globalizzato in cui tutti dobbiamo uscire e confrontarci; sulla sinodalità, per fare condivisione con chi incontriamo; sull'utopia, che grazie al dinamismo della fede diventa profezia.
Il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, in qualità di Presidente ANCI Marche, ha sottolineato quanto sia importante il messaggio di Francesco e di Giorgio La Pira soprattutto in questo momento in cui il Mediterraneo, da sempre culla di civiltà, luogo di dialogo e di evoluzione dei popoli, è diventato elemento di divisione e di morte.
L'Europa non può essere soltanto un soggetto economico, ma deve ritrovare il dialogo e saper includere per costruire comunità. Il rettore dell'UNIVPM prof. Sauro Longhi, prossimo alla fine del suo mandato, ha salutato alcune classi di studenti liceali intervenute al convegno, scegliendo come parola chiave la "povertà" intesa nel suo senso più ampio, povertà che crea paura degli altri, diffidenza e conflitto e ha esortato i giovani a non farsi accecare da queste paure, ma di coltivare la speranza, indicando la conoscenza come l'antidoto per abbattere la povertà, le paure, le differenze. Il governatore Ceriscioli e il Presidente del Consiglio Regionale delle Marche Antonio Mstrovincenzo non hanno potuto presenziare, ma hanno inviato un messaggio di saluti, complimentandosi per l'organizzazione di un evento così importante.

Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo – "2019: Una ricorrenza che c'interpella" - Con l'intervento di mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, si è aperta la nutrita serie di relazioni della mattina, moderate dal nostro direttore Marino Cesaroni.
Parlando dell'anno francescano, il presule ha ricordato che questa idea, nata circa un anno fa, fu un'ispirazione che è riuscita a coinvolgere tutte le istituzioni locali, dall'ANCI al Comune, dalla Regione alla Camera di Commercio, dall'Autorità Portuale alla Guardia Costiera, all'Università Politecnica delle Marche. S. Francesco e La Pira non erano sognatori, ma uomini di una concretezza estrema che hanno camminato verso un orizzonte preciso, quello dell'incontro, del dialogo, dell'accoglienza. "Questo mare Mediterraneo oggi al centro di profonde crisi" ha sottolineato il vescovo "a causa della precarietà economica, dell'instabilità politica e delle tensioni religiose, deve tornare ad essere mezzo di incontro e di sviluppo. Questi tempi di paura devono essere attraversati con utopia, profezia e topia; Ancona, porta d'oriente che ha congiunto mondi, con Francesco e La Pira diventerà via della pace."

Longhi, Cesaroni, Mangialardi, Coccia

La sala con i partecipanti

Mons. Spina

Professor Franco Cardini, Università di Firenze, medievista ed esperto di cultura araba e islam – Dialogo e Pace: il viaggio di san Francesco nel 1219 e il suo ritorno nel 1220 – "Molto è stato detto di Francesco e che fosse contro le Crociate, ma lui non è mai stato contro nessuno: viveva in perfetta povertà e letizia pur restando nella disciplina della Chiesa. L'equivoco nasce da un'errata interpretazione semantica.
Il crociato non è un guerriero con l'armatura, ma un pellegrino che prende l'impegno di andare a Gerusalemme sulla pietra del Santo Sepolcro; Francesco è un crociato. Se però Gerusalemme si fosse trovata occupata militarmente, cosa che accadeva di frequente, secondo il principio sancito dal Papa nel 1095 si poteva militarmente fare una guerra per riprenderla e poter liberamente ricominciare i pellegrinaggi. Quando Francesco parte nel 2019 dal porto di Ancona, non può recarsi a Gerusalemme per questo motivo; ripiega sull'Egitto, dove incontrerà il sultano di Acri (Damietta), al-Malik al-Kamil, che dimostra un desiderio di pace sincero; ha letto i trattati musulmani di arte del governo che prescrivono tra l'altro che 'se un povero di Dio chiede di parlare con un principe, il principe non può negarsi al dialogo con lui'. Che cosa si sono detti Francesco e il sultano? E in che lingua? Non abbiamo documenti scritti sul loro incontro, ma alcuni del tempo il comportamento di Francesco con il Sultano è giudicato come un desiderio impossibile da realizzare mentre per capire fino in fondo l'idea di Francesco bisogna entrare nella sua "filosofia" di vita. I biografi affrontano il tema sotto diversi aspetti con il rischio che quello prevalente sia una "mission impossible", diremmo oggi. Incontrare un Musulmano era cosa impossibile e quasi pericoloso, ma Francesco correggerà addirittura la Regola sostenendo che in incontri di questo genere non vi deve essere disputa, ma si deve andare con grande disponibilità. L'intervento arricchito da una serie articolata di fonti iconografiche che rappresentano questo incontro tra san Francesco, povero e il Sultano benestante, ma anche tra San Francesco nella luce e il Sultano nell'ombra.

Cardini, Buffon

Padre Ibrahim Faltas, ofm – "Gli 800 anni della custodia di Terra Santa" – "Anche in Terra Santa sono stati organizzati alcuni eventi per questa ricorrenza per noi così importante. Noi frati minori siamo in Terra Santa da 800 anni; attualmente siamo circa 300 frati di 50 nazionalità, custodi della pietra della memoria, ma soprattutto custodi della gente, che aiutiamo con umiltà e amore, carità e servizio. Infatti è francescana la prima scuola fondata nel 1598 in Terra Santa e oggi abbiamo 15 scuole dove studiano cristiani, musulmani ed ebrei. Abbiamo orfanotrofi, ospedali; restauriamo case e le consegniamo gratuitamente alle famiglie cristiane per farle rimanere in Terra Santa. Offriamo lavoro: 2000 persone lavorano nella custodia della Terra Santa. Certo, nel corso dei secoli per rimanere a custodire il Santo Sepolcro i francescani hanno pagato un prezzo salato: quasi 200 frati, molti dei quali italiani, sono stati uccisi. Io stesso nel 2002 ho vissuto con 30 miei confratelli i 39 giorni di assedio della Basilica della Natività, occupata da 240 palestinesi armati e assediata all'esterno dall'esercito israeliano. Non avevamo cibo, acqua, elettricità, farmaci. C'erano scontri continui che hanno provocato 8 morti e 27 feriti. Noi frati ne siamo usciti salvi, ma segnati. Quanto al tema di oggi, San Francesco e La Pira sono stati uomini di pace; quando nel 1967 La Pira venne ad incontrare il presidente Nasser, disse: "Bisogna abbattere i muri e costruire ponti".

Prof. P. Giuseppe Buffon, ofm Univ. 'Antonianum' di Roma – Francesco l'ospite folle del Mediterraneo e il senso dell'accoglienza". Ha trattato con grande competenza il tema che gli è stato assegnato che era se vogliamo essere sinceri, per palati fini. In alcuni autori del tempo il comportamento di Francesco con il Sultano è giudicato come un desiderio impossibile da realizzare mentre per capire fino in fondo l'idea di Francesco bisogna entrare nella sua "filosofia" di vita. I biografi affrontano il tema sotto diversi aspetti con il rischio che quello prevalente sia una "mission impossible", diremmo oggi. Incontrare un Musulmano era cosa impossibile e quasi pericoloso, ma Francesco correggerà addirittura la Regola sostenendo che in incontri di questo genere non vi deve essere disputa, ma si deve andare con grande disponibilità. L'intervento arricchito da una serie articolata di fonti iconografiche che rappresentano questo incontro tra san Francesco, povero e il Sultano benestante, ma anche tra San Francesco nella luce e il Sultano nell'ombra.

Padre Giancarlo Corsini, ofmconv – "Affresco di Gaetano Bocchetti sulla partenza missionaria di S. Francesco da Ancona" – "Nella controfacciata della Basilica di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo si trova un grande affresco realizzato nel periodo 1933/37 da G. Bocchetti, pittore napoletano vissuto perlopiù a Milano. Una prima caratteristica che vi si osserva è che il volto di Francesco corrisponde a quello di un nostro frate, poi diventato vescovo, mons. Francesco Costantino Mazzieri, che il papa si appresta a proclamare venerabile. Anche i confratelli raffigurati hanno i volti dei frati osimani e la folla ha i volti di osimani dell'epoca. Sullo sfondo si staglia il duomo di san Ciricaco sotto al quale ancora si nota il borgo dei pescatori, distrutto in seguito ad un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Guardando i soggetti raffigurati, le figure appaiono statiche e apparentemente non comunicano emozioni. Il pittore viene considerato un ottimo disegnatore che non trascura il dettaglio, coniugando la classicità con la modernità."
Hanno fatto seguito alcuni interventi per completare i lavori della mattinata.

S. Ecc. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Eccl. Genera-

ANEO "GRANDE LAGO" DI PACE PER "CITTÀ VIVE"

le UCSC Milano, ha parlato **dell'Università Cattolica**. "Se c'è un nesso tra S. Francesco e Giorgio La Pira, questo passa proprio attraverso l'Università Cattolica per padre Agostino Gemelli, Rettore della Cattolica ma anche frate minore, che da medico si converte grazie a un terziario francescano, Ludovico Necchi, anch'egli medico, che Gemelli conosce per la professione che li lega. Anche Giorgio La Pira è legato ad Agostino Gemelli, essendo un consacrato nell'istituto secolare fondato dal Gemelli stesso. L'Università Cattolica ha nel suo DNA questo spirito di essere un centro missionario in uscita, quindi il dialogo tra culture e religioni è un po' il centro e il cuore della sua identità. L'Università organizza, in collaborazione con la Custodia in Terra Santa, una Summer School per studenti che incontreranno l'esperienza della Custodia e di altre realtà socioculturali. Molte altre sono le iniziative promosse dall'UC, soprattutto in Siria con campiscuola estivi. In questi giorni 52 studenti sono in pellegrinaggio in Terra Santa. Inoltre il Policlinico Gemelli sostiene l'attività di tre ospedali in Siria."

Galeazzi, Bedeschi

Bartoli, Primicerio

Fortunato, Anton Sal Man, Faltas

I protagonisti della sessione pomeridiana

Padre Marzio Calletti, ofmcapp, parlando della missionarietà francescana, ha ribadito come nel santo d'Assisi vi sia la necessità di abitare la storia per divenire sale e luce del mondo: una missionarietà che è logica conseguenza di un incontro, di una relazione che si fa accoglienza, ascolto, condivisione. Ogni periferia esistenziale diventa luogo di residenza e di missione permanente. L'esperienza del poverello si può sintetizzare in questa espressione: spiritualità della strada. A chiudere gli interventi dell'intensa mattinata il breve appunto del **comm. Salvatore De Santis Celsi**, che ha ricordato che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme conta nel mondo circa 45mila cavalieri, il cui scopo è il sostegno morale e materiale ai cristiani e alle opere di Terra Santa.

Nel pomeriggio, il dibattito è stato moderato dal dott. Marcello Bedeschi, direttore generale dell'ANCI Marche il tema del giorno è stato approfondito dalle relazioni dei professori Primicerio e Bartoli.

Prof. Mario Primicerio, Presidente della Fondazione "Giorgio La Pira" di Firenze - "L'utopia realistica di Giorgio La Pira. Le città vive del Mediterraneo" - "Per La Pira la storia non procede a caso, ma è storia della salvezza che tende all'unità dei popoli e delle religioni. Le soluzioni militari non hanno più senso: occorrono soluzioni politiche. Il politico deve sapere dove vuol andare e deve costruire i mezzi per raggiungere i fini attraverso l'ascolto, il dialogo e la conoscenza del problema da affrontare. "Io non sono utopista, ma realista - diceva. - La pace è un compito di tutti e in particolare delle città. Dobbiamo unire le città per unire le nazioni. Ecco che sarà la strategia delle città vive che darà vita alla storia della pace."

Prof. Marco Bartoli, Univ. LUMSA Roma - "Da Francesco a Giorgio La Pira" – "La globalizzazione del mondo sta avanzando da secoli, ma ora, come aveva intuito La Pira, è necessario andare verso la civiltà del convivere, e per La Pira il luogo del convivere è la città in cui lui vedeva uno spazio di accoglienza per tutti a cominciare dai poveri. Per avere un mondo migliore, bisogna costruire città migliori. La Pira ha speso la sua vita nell'incontro: ha parlato, indicato, proposto.

Attivissimo nelle relazioni internazionali, uno degli incontri più significativi che ebbe fu quello col presidente dell'Egitto Nasser, tra il '67 e il '68, col quale ebbe un colloquio cordiale e al quale propose dei gesti concreti (situazione nel canale di Suez e scambio di prigionieri). Nasce spontaneo il parallelo tra i due incontri avvenuti a quasi 800 anni di distanza. Le similitudini sono evidenti: due piccoli uomini senza armi né potere passano da un fronte all'altro in un contesto di guerra e incontrano il capo dei nemici parlando un linguaggio di pace. Ma certo Francesco non era un politico ed è improbabile che abbia proposto soluzioni al conflitto; La Pira, invece, proponeva prospettive concrete che avrebbero potuto avviare un processo di pacificazione. Entrambi gli incontri si concludono con un apparente nulla di fatto, ma devono essere considerati eventi storici a tutti gli effetti, poiché hanno avviato un processo che di conseguenza in conseguenza ha finito per allargare i confini della sua influenza."

A chiusura, due interventi del **dott. Fabrizio Clementi, Responsabile Rapporti con le ANCI Regionali** e dell'**avv. Massimiliano Bossio, Presidente Diocesano AC**. Il primo ha ribadito l'enorme importanza dell'eredità morale e politica di Giorgio La Pira, che ha lasciato un segno indelebile nella storia di Firenze, dell'Italia e del mondo ed è riconosciuto come profeta moderno, con la sua capacità di operare pragmaticamente per orientare la politica verso scelte di giustizia, di pace e di unità.

Il secondo ha descritto un affresco del XIV sec. dipinto da Ambrogio Lorenzetti e intitolato "Allegoria del buon governo": di particolare rilevanza le quattro virtù cardinali giustizia, temperanza, prudenza e fortezza, che si pongono ai lati del buon governo ispirandolo.

La pace si pone come centralità fra giustizia e buon governo: questo lo sapeva bene anche S. Francesco, ma soprattutto La Pira, al cui centro di tutta l'opera politica, insieme all'attenzione e cura agli ultimi, ha posto la pace, intesa come scambio tra i popoli in piena dignità. Ha fatto seguito una tavola rotonda cui hanno partecipato i sindaci di Ancona, Assisi, Senigallia, Betlemme. Il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, facendo riferimento alla drammaticità degli eventi che il mondo oggi attraversa, ha sottolineato che il vero spartiacque è se convenga la cooperazione o il conflitto. Ognuno ha portato la sua esperienza, faticosa e complessa, ma anche alla luce di quanto ricordato della vita del grande politico che fu pure sindaco di Firenze, si è concordemente affermato che la sfida della cooperazione, dell'incontro, del dialogo, deve essere sempre perseguita per provare a dimostrare che non solo è più giusta, ma anche più efficace.

L'ultima parola è andata al

professor Giancarlo Galeazzi, Direttore Ufficio per la Cultura Arcidiocesi Ancona-Osimo con la relazione **"Il Mediterraneo come frontiera: una sfida da S. Francesco a Giorgio La Pira"**- "Nel 1982 Carlo Bo scrisse un saggio: "Se tornasse S. Francesco".

In estrema sintesi, la risposta di Bo fu che se tornasse non lo riconosceremmo, e anche se lo riconoscessimo, non lo accoglieremmo, perché la sua figura, che pure ci appartiene, nello stesso tempo ci è estranea per la radicalità della sua posizione.

Bisogna arrivare al 2019, con la conferenza di Massimo Cacciari in Ancona, in cui la radicalità di Francesco è sottolineata con forza, ma si avverte il senso di una nostalgia per essa.

Come può quel radicalismo evangelico incarnato da Francesco trovare nel nostro tempo adeguati registri? Ecco allora che la figura di Giorgio La Pira entra in gioco a fare da mediatrice: La Pira è stato un abitatore del nostro tempo, e la sua schiettezza, talora anche derisa, lo rendeva convincente.

Oggi c'è bisogno di una nuova pace che nasce da tre categorie: parità, prossimità e povertà. La parità è una fratellanza sovranazionale, che perde i connotati propri specifici per diventare fratellanza cosmica. Il senso di una pace rinnovata è anche esercizio di prossimità, e il senso della povertà è la capacità di spossessamento dell'io per dare spazio all'altro. La missione non punta tanto alla conversione dell'altro, bensì anzitutto alla trasformazione di se stessi, e poi ci sarà, se ci sarà, la conversione.

Quanto allo spinoso rapporto tra il Mediterraneo e l'Europa, è fondamentale superare sia l'idea "o Mediterraneo o Europa", sia "Mediterraneo e Europa", per arrivare ad una concezione cara a La Pira, di un Mediterraneo nell'Europa e di un'Europa nel Mediterraneo, che diventa il cuore dell'Europa.

Ciò che li unisce è una categoria geografica, ma non solo: è l'arcipelago. La sua caratteristica è la fusione di terre e acque: nell'arcipelago le isole non si confondono, rimangono se stesse, eppure sono lì a costituire un insieme. Se è così, allora il Mediterraneo costituisce il luogo simbolo dell'unità e del pluralismo."

C. A.

ANCONA - ANMIG

SUL FILO DELLA MEMORIA

Il *9 maggio 2019*, il prestigioso complesso culturale della Mole Vanvitelliana ha ospitato alunni e insegnanti, rappresentanti delle istituzioni e della scuola per la cerimonia conclusiva e *premiazione del concorso scolastico regionale "Esploratori della memoria", anno scolastico 2018-2019*, bandito dal Comitato Regionale Marche dell'ANMIG (Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra) e *rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado*. Protagonisti "storici" ed "esploratori", testimoni in vario modo degli eventi e rappresentanti di associazioni "gemelle".
Un'Associazione autorevole, la centenaria ANMIG, fondata nel bel mezzo della grande guerra, forte di un attivismo appassionato nel difendere e tutelare la categoria che rappresenta e la più giovane "Fondazione ANMIG.", nata per testimoniare e custodire la memoria dei familiari, attenta nel conservare e tramandare alle giovani generazioni fatti, valori e simboli che hanno fatto dell'Italia una nazione di pace. "Pietre della Memoria" è il progetto nato in Umbria, ormai di respiro nazionale, che mira a censire e catalogare ogni monumento, targa, immagine o altro che ricordino fatti e persone delle guerre mondiali e di liberazione rintracciabili da chiunque; simboli della memoria, patrimonio culturale e storico nazionale dei cittadini, strumento didattico per scuole e studiosi, un archivio ricco di informazioni che ogni persona "esploratrice" può alimentare (per info sito www.pietredellamemoria.it).
Esploratori per eccellenza sono gli studenti a cui l'associazione dedica ogni anno un concorso su base regionale *"Esploratori della memoria"*, manifestazione volta a favorire il dialogo generazionale, a sviluppare nei giovani l'osservazione e la lettura del territorio, a ricercare segni, documenti, storie, racconti e testimonianze al fine di indagare la storia recente, le persone e i luoghi più prossimi per costruirne, anche attraverso l'uso dei moderni linguaggi informatici, elaborati, itinerari, progetti valutati da una apposita commissione secondo le sezioni del bando. Oltre ai momenti celebrativi ufficiali ci sono tante storie di periferia, vite parallele che risuonano nelle memorie individuali, conosciute a pochi ma significative e degne di essere rappresentate. E quale veicolo migliore della scuola? La prof.ssa Giaccaglia, Presidente Regionale ANMIG, ha sottolineato il ruolo della scuola che deve integrare, crescere e migliorarsi ma anche l'impegno dei ragazzi che si sono misurati con progetti concreti che lasciano l'impronta al di là di ogni retorica.
Alla 6° edizione marchigiana hanno partecipato 44 scuole di cui 30 vincitrici, 86 classi, 1500 ragazzi.
Gli studenti "esploratori" attingendo principalmente presso gli Archivi di Stato, non senza sorprese, hanno scoperto un campo di concentramento ad Arcevia, una maestra a Pesaro sospesa dall'insegnamento perché ebrea e poi internata, la storia della bandiera dei Fazioli e tanto altro. E poi un lavoro sulle leggi razziali nell'80° anniversario della promulgazione, un libro in via di pubblicazione, la trasformazione di un archivio scolastico in un laboratorio messo in rete e condiviso con altre scuole. Tanti lavori in cui la storia condivide con tutte le altre discipline, la musica, la fotografia, le lingue, la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi, contenitori di memorie materiali e non. Sono state celebrate la libertà, l'identità e la pace, ma anche la fiducia nei giovani coraggiosi e capaci di ideali come i giovani di allora.

Luisa Di Gasbarro

TELEFONO AZZURRO

In Europa spariscono un milione di bimbi ogni anno

"Sono un milione i bambini che scompaiono ogni anno in Europa, di cui solo una piccola percentuale viene ritrovata. In Italia scompare in media un bambino ogni sette giorni, e solo il 18% di questi torna a casa". Lo segnala in una nota Telefono Azzurro, in occasione della Giornata internazionale dedicata ai bambini scomparsi, che ricorre oggi. "A volte scompaiono perché sottratti da un genitore, altre perché in fuga dal luogo in cui vivono. In alcuni casi scompaiono perché intercettati e rapiti in un momento di solitudine", evidenzia la onlus che ricorda Andreea Simon, bambina rumena di nove anni scomparsa mentre faceva la spesa e ritrovata sei anni dopo costretta all'accattonaggio con altre coetanee alla stazione Termini di Roma. Tra le altre cause, le sparizioni perché "minori, stranieri e non accompagnati, senza genitori, documenti e protezione, e suscettibili di diventare vittime di tratta o sfruttamento". Per far fronte a queste realtà, Telefono Azzurro da dieci anni supporta il sistema di segnalazione e ritrovamento dei bambini scomparsi a livello europeo. Dal 25 maggio 2009, in collaborazione con il ministero dell'Interno e le forze dell'Ordine, gestisce la linea telefonica gratuita europea 116 000, attiva 24h su 24h, a cui si può segnalare una situazione di scomparsa di un bambino o adolescente, italiano o straniero. "I bambini dispersi, sottratti ai genitori o rapiti si ritrovano in molti casi in un territorio diverso da quello in cui sono scomparsi. Spesso vittime di tratta o sfruttamento, viaggiano attraverso l'Europa - dichiara Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro -. Per questo motivo è di fondamentale importanza un servizio comune e sinergico che favorisca la cooperazione tra le forze dell'ordine di ogni Stato europeo, e risponda tempestivamente ai casi segnalati, anche in Paesi diversi, per aumentare le possibilità di ritrovarli".

Riccardo Benotti

"DOLOR Y GLORIA" (SPAGNA, 2019)

regia di Pedro Almodovar, con Antonio Banderas, Penélope Cruz, Asier Etxeandia, Leonardo Sbaraglia, Nora Navas, Asier Flores, Cecilia Roth, Raúl Arévalo, Julieta Serrano

di Marco Marinelli

Il presente. È possibile adeguargli il ricordo? E la memoria? Anzi: il ricordo di chi siamo stati, di cosa abbiamo visto, di cosa abbiamo compiuto è in grado di riarticolare il presente in modo da farcelo sopportare, vestire, vivere? E' questa la domanda che si pone il nuovo film di Pedro Almodovar che non è – banalmente – solo il suo testamento, anche se la tentazione di definirlo in questi termini è molto forte.

Perché è anche un film stracolmo di vita, di orizzonti futuri da provare a tracciare e ipotizzare, inevitabilmente anche di speranza.

L'alter ego filmico di Almodovar, Salvador Mallo (interpretato con commovente mimetismo da Antonio Banderas) è un regista in crisi, un artista che non riesce più a creare perché troppo concentrato sugli acciacchi fisici che lo affliggono e sulla propria depressione. Intanto ricorda.

La sua infanzia negli anni 60 quando emigrò con i suoi genitori a Paterna, un comune situato nella provincia di Valencia, in cerca di fortuna. Sua madre, interpretata non a caso dall'attrice più cara ad Almodovar, Penélope Cruz, perfetto, sfuggente emblema di una maternità sofferta e distante, di un'accoglienza che porta con sé tanto dolore e poca gloria.

Il primo desiderio. Il suo primo amore omosessuale da adulto nella Madrid degli anni '80.

Il dolore della rottura di questo amore quando era ancora vivo e palpitante. La scrittura come unica terapia per dimenticare l'indimenticabile. E infine la precoce scoperta del cinema ed il senso del vuoto, causato dall'impossibilità di continuare a girare film.

L'autobiografia respira forte tra le pieghe del film. Ma si sbaglierebbe a voler vedere "Dolor y Gloria" solo e semplicemente come un film confessione, il personale "8 e mezzo" di Almodovar. Assai più interessante e riuscito è infatti il discorso su "corpo e anima" e la frustrazione di non poterli scindere.

Perché sono entrambi malati, entrambi sani. E forse, proprio come quel vecchio film ora restaurato che porta alla riappacificazione con l'amico Alberto Crespo (Asier Etxeandia), non sono davvero cambiati, mentre lo è il loro autore-proprietario. "Dolor y Gloria", inno al miracolo vitale del cinema, unico balsamo possibile ma anche consolazione imperterrita, bisogno infantile e viscerale, sommo e primario, è un film intimo eppure necessario.

Con un Antonio Banderas alla sua prova più sfumata e una Penélope Cruz che rende tutto più vero del vero. marco.marinelli397@gmail.com

SCOMMESSA SULL'ADOLESCENZA

L'adolescenza, per le sue caratteristiche, è un ambito in cui educare è più complesso.

Il distacco dall'infanzia, il susseguirsi di lutti e scoperte, la presa di coscienza delle tante nuove possibilità a disposizione, sono solo alcuni degli aspetti che contraddistinguono questa fase dello sviluppo. A cui poi vanno affiancate, proprie della nostra epoca, l'iperindividualizzazione, la digitalizzazione e la solitudine da esse generata.

Quindi (e non diciamo nulla di nuovo) l'adolescenza è complicata ed è bene sostenerla ed accompagnarla. Eppure sono poche le proposte dedicate all'ascolto e al dialogo, ai percorsi interiori e alle scelte di vita dei ragazzi…

Non lasciamoci ingannare dalle tante belle parole che si spendono a proposito: ci sono solo percorsi formativi (scolastici, sportivi, culturali, religiosi, artistici, musicali…) che indubbiamente e inevitabilmente incorporano la dimensione educativa ma la subordinano ai loro obiettivi specifici, lasciando spazio marginale alla vita dei ragazzi.

Fa eccezione a tutto questo l'associazionismo che propone percorsi ben strutturati e coinvolgenti. Il loro limite però è quello di rivolgersi solo a chi si riconosce in certi valori, ideali e obiettivi e di chiedere un'adesione completa a chi partecipa. Non è una critica, anzi… queste proposte sono le uniche a funzionare e ad offrire ai giovani un'alternativa. Il problema però è che rimangono esclusi coloro che non si riconoscono in determinati valori o che rifiutano di voler "appartenere" a qualcosa.

Abbiamo il dovere di fare qualcosa per questa ampia fetta di gioventù: non solo per i tanti disagi che ogni giorno emergono, ma soprattutto perché è ingiusto lasciare chi cresce senza alcuna possibilità di appoggio e di confronto.

Certo, è difficile trovare un modo per avvicinare i ragazzi e creare con loro un cammino, ma questo non può esentarci dal provare.

E non c'è alternativa: dobbiamo uscire dalle nostre stanze e avventurarci nei corridoi delle scuole, nei bar, nelle strade e nelle piazze… Non saremo tutelati e protetti, non avremo ambienti strutturati e dovremo davvero inventarci la relazione. Ma almeno saremo con i giovani lì, dove si confrontano con le difficoltà, con le paure, con le scommesse e le avventure che ogni giorno la vita propone. Solo così potremo ancora fare la differenza: loro ci interrogheranno con tutta la veemenza che gli è propria, ma almeno avranno di fronte qualcuno cui fare le domande che hanno in testa e nel cuore.

Purtroppo, allo stato attuale, mancano energie e risorse per questa idea di educazione.

Non rimane che domandarci: c'è qualcuno disposto a scommettere su tutto questo?

LA NOSTRA EUROPA

NON POSSIAMO NON SENTIRCI EUROPEI

di Maria Pia Fizzano

Quando questo articolo sarà pubblicato si conosceranno già i risultati ufficiali delle elezioni europee, ma mentre lo componiamo non sappiamo ancora cosa succederà.

Gli elettori andranno a votare o resteranno a casa? Voteranno senza incertezze per confermare il progetto dell'Unione o no?

Noi sappiamo che il percorso di costruzione comunitaria sognato dai Padri Fondatori non dovrebbe assolutamente essere interrotto, anche se non si tratta di un percorso facile. Lo scriveva già nel Manifesto di Ventotene Altiero Spinelli, nel 1941: "La via da percorrere non è facile né sicura", e aggiungeva: "ma deve essere percorsa: e lo sarà."

Per riuscirci occorre attribuire maggiore efficacia all'organismo sovranazionale che ci rappresenta come comunità di Stati europei, sottraendo importanza alle istituzioni UE che esprimono interessi esclusivamente nazionali e valorizzando la Commissione europea che rappresenta l'Europa nella sua interezza: la Commissione è composta da un delegato per ciascuno Stato UE, chiamato Commissario, al quale è richiesta massima indipendenza dal Governo nazionale d'appartenenza. Nel 2007 a Lisbona le cose sono andate, purtroppo, in direzione opposta: nell'architettura della UE sono due le istituzioni che esprimono interessi esclusivamente nazionali, ed entrambe detengono un elevato potere decisionale.

La voce dei Governi nazionali è infatti espressa sia dal Consiglio Europeo che dal Consiglio dell'Unione europea.

Il Consiglio Europeo, ovvero la riunione di Capi di Stato e di Governo, indica le priorità e le linee generali della UE ed è stato formalizzato con il Trattato di Lisbona (con Presidente eletto, mentre in precedenza si riuniva solo informalmente, con Presidente a rotazione). Il Consiglio dell'Unione europea, denominato così a Lisbona, è invece il Consiglio dei Ministri UE, competenti per materia, che vota le leggi e il bilancio, insieme al Parlamento (con un Presidente a rotazione).

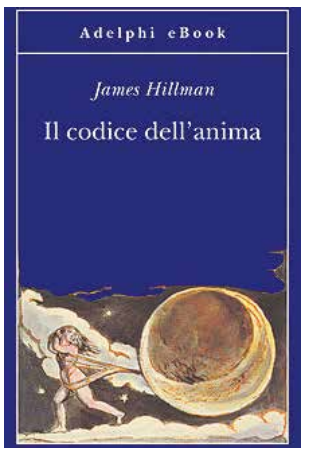
Entrambi, sia il Consiglio Europeo, titolare dell'indirizzo politico, sia il Consiglio dell'Unione Europea (organo legislativo dell'Unione, con il Parlamento), sono sottoposti al metodo della maggioranza qualificata e si comprende come sia difficile che vengano approvate proposte della Commissione che esprimono interessi sovranazionali, ad esempio sulla redistribuzione dei migranti.

E' questo il primo nodo che sarà necessario affrontare lungo il cammino dell'Unione, che non è ancora completato. Se l'Europa che uscirà dalle urne ci consentirà di farlo si potrà proseguire con decisione verso l'unione politica, recuperando lo spirito dei Padri Fondatori e guadagnando autorevolezza sullo scenario mondiale.

UN LIBRO AL MESE

LA SCOPERTA DI SÉ

A cura di Vittorio Altavilla



James Hillman come sottotitolo del suo libro mette tre parole: carattere, vocazione, destino e così inizia: "Ci sono più cose nella vita di ogni uomo di quante ne ammettano le nostre teorie su di essa. Tutti, presto o tardi, abbiamo avuto la sensazione che qualcosa ci chiamasse a percorrere una certa strada. Alcuni di noi questo «qualcosa» lo ricordano come un momento preciso dell'infanzia, quando un bisogno pressante e improvviso, una fascinazione, un curioso insieme di circostanze, ci ha colpiti con la forza di un'annunciazione: ecco quello che debbo fare, ecco quello che devo avere, ecco chi sono. Questo libro ha per argomento quell'annuncio". "Questo libro intraprende una strada nuova - si legge ancora - a partire da un'idea antica: ciascuna persona viene al mondo perché chiamata. L'idea viene da Platone, dal mito di Er che egli pone alla fine della sua opera più nota, la Repubblica. In breve l'idea è la seguente. Prima della nascita l'anima di ciascuno di noi sceglie un'immagine o disegno che poi vivremo sulla terra, e riceve un compagno che ci guidi quassù, un daimon, che è unico e tipico nostro. Tuttavia, nel venire al mondo, dimentichiamo tutto questo e crediamo di esserci venuti vuoti. É il daimon che ricorda il contenuto della nostra immagine, gli elementi del disegno prescelto, è lui dunque il portatore del nostro destino". In altre parole la nostra anima sceglie un compagno segreto che i greci chiamavano daimon che dal greco antico significa «essere divino», i latini chiamavano genius «nume tutelare» e noi cristiani «angelo custode». Sarà lui a guidarci nel cammino terreno.

Non dobbiamo farci impaurire dalle 407 pagine perché la lettura scorre rapida anche perché le persone che Hillman osserva sono note e che ci appaiono in situazioni insolite, ma umane. Spesso ciò che conosciamo di alcune persone sono solo i lati positivi che ce le fanno ammirare come miti. In questo libro vengono presentati anche i difetti, di alcuni, che non annebbiano la nostra ammirazione, ma anzi ci fa sentire gente normale. Ed a tal proposito citiamo un altro passaggio del libro. "Gli esami, soprattutto, possono essere una tortura. Il grande batteriologo Paul Ehrlich doveva essere esentato dai temi in classe per la sua «totale inettitudine». Giacomo Puccini era continuamente bocciato agli esami. Gertrude Stein si ritirò da uno degli esami finali ad Harvard. Anton Cechov detestava il latino e il greco e fu bocciato due volte all'esame di licenza. Pablo Picasso «non aveva mai imparato la sequenza delle lettere dell'alfabeto» e smise di andare a scuola a 10 anni «perché rifiutava testardamente di fare alcunché, escluso dipingere».

Il codice dell'anima, James Hillman, Adelphi Editore, euro 13,00

CASTELFERRETTI

150° EDIFICAZIONE CHIESA PARROCCHIALE

Con la conferenza del dott. Michele Polverari sul Beato Gabriele Ferretti tenutasi il 3 maggio nella sala della Comunità, ex cinema parrocchiale, sono iniziate le manifestazioni programmate dal comitato appositamente costituitosi per organizzare i festeggiamenti per celebrare la ricorrenza dei 150 anni dell'edificazione della chiesa parrocchiale. Di fronte al un numeroso ed attento pubblico intervenuto l'oratore ha ripercorso la vita del beato illustrando le origini della famiglia Ferretti, fondatrice di Castelferretti, soffermandosi nella nelle "vicende" delle varie traslazioni del corpo.

Gabriele Ferretti (1385c. – 1456)
Era il nono degli undici figli di Liverotto Ferretti, che fu podestà a Genova, a Firenze e a Brescia. Oltre al padre impegnato nelle amministrazioni civili e militari, Gabriele ebbe due fratelli con responsabilità ecclesiastiche: Giovanni, abate di Portonovo, e Pietro vescovo di Ancona, poi di Ascoli. Gabriele, fattosi frate francescano, fu sempre legato al convento di San Francesco ad Alto; di esso fu ripetutamente padre guardiano. Fu anche vicario della Provincia Picena. L'agiografia ricorda di lui la particolare devozione alla Vergine, che si vuole gli apparisse quand'era in raccoglimento nella selva di cipressi contigua al convento. La visione della Madonna col Bambino a Gabriele inginocchiato in preghiera sarà poi la caratterizzazione iconografica del Beato. Circa due decenni dopo la morte, le spoglie di Gabriele Ferretti furono traslate in un monumento sepolcrale realizzato dallo scultore istriano Giannetto di Domenico da Brioni; di esso sono superstiti tre parti, ancorché frammentarie: il sarcofago per le spoglie del frate, su cui è posta la statua giacente del defunto; una lunetta in cui era raffigurata l'apparizione della Vergine col Bambino a Fra Gabriele; l'epigrafe. La celebrazione di frate Gabriele avveniva contemporaneamente anche in pittura; il veneziano Carlo Crivelli ne dipinse la Visione (la tavola a metà dell'Ottocento fu immessa sul mercato e dal 1861 è esposta alla National Gallery di Londra). La beatificazione di Gabriele Ferretti fu dichiarata nel 1753 da papa Benedetto XIV, già vescovo di Ancona. A seguito della trasformazione settecentesca della chiesa di S. Francesco ad Alto, il sepolcro quattrocentesco fu trasferito in sacrestia, mentre il corpo del beato fu posto in un'urna di cristallo in chiesa, sovrastata da un dipinto di Etienne Parrocel (1756).Dopo la soppressione del convento, nel 1862 il corpo del Beato e il sepolcro quattrocentesco furono trasferiti in cattedrale. Nel 1943 il corpo fu riconsegnato ai frati minori francescani, nel frattempo insediatisi nel complesso di San Giovanni a Capodimonte.
Nel suo intervento Polverari ha descritto il quadro del Crivelli supportato da immagini con alcune simbologie in esso riportate.

Marco Pierpaoli

Carlo Crivelli - Estasi del beato Gabriele Ferretti
Il beato è raffigurato inginocchiato e in estasi davanti a un'apparizione della Madonna col Bambino entro una mandorla. A terra, vicino alle sue ginocchia, ci sono i suoi sandali e un libro sacro aperto che stava leggendo prima di assistere all'apparizione. L'episodio fa parte dell'agiografia del beato ed è ambientato nel giardino del convento di San Francesco ad Alto sul colle Astagno di Ancona, monastero in cui egli visse. In primo piano sulla sinistra, un'anatra e il suo anatroccolo nuotano in un piccolo stagno; sul ramo di un albero, dipinto dietro al beato, è posato un cardellino che volge le spalle a chi guarda (simbolo della passione di Cristo) poggiato sull'albero secco che sembra riprendere vita al suo contatto. In lontananza si intravede un tratto di mare della costa adriatica e le torri delle mura della città di Ancona. C'è un profondo dislivello tra il luogo in cui il beato è inginocchiato e la strada retrostante, in cui si intravede il capo di un monaco coperto da un cappuccio, con uno strano effetto di fuori scala prospettico. Una ghirlanda di frutta è sospesa alla cornice della tavola e proietta un'ombra evidente sul dipinto (le mele della ghirlanda sono allusive al peccato originale e alla missione redentrice di Gesù). La firma di Crivelli si trova sul terreno, sulla destra.
L'intervento di Polverari è stato preceduto da un breve intervento dello scrivente che ha presentato illustrando nei dettagli il programma delle manifestazioni predisposte per tutto il corrente anno ringraziando, a nome del comitato, "per essere con noi" a tutti coloro che, con la loro presenza e partecipazione, hanno dimostrato sensibilità e apprezzamento per il progetto permettendone la realizzazione.
Nel suo intervento il parroco don Gabriele Ruzziconi ha sottolineato il valore della chiesa non vista sotto l'aspetto strutturale quindi non come edificio religioso ma intesa come comunità viva di persone vive sensibili attente alle problematiche religiose e sociali… una comunità quindi in continuo cammino. Generalmente, quando si parla di chiesa, la prima immagine che ci viene alla mente è l'edificio dove i cristiani si incontrano e si riuniscono per pregare, ma chiesa è anche il Popolo di Dio, la comunità dei credenti che in essa si raduna. Chiesa, infatti, significa convocazione dell'assemblea dei credenti, nella quale si entra per mezzo del battesimo: "Tutti gli uomini sono chiamati a formare un nuovo popolo di Dio, affinché in Cristo, costituiscano una sola famiglia; ogni persona ha una sua missione da compiere nella famiglia e nella società attraverso il proprio lavoro nella vita sociale, e nella comunità cristiana".

Nel suo saluto agli intervenuti il sindaco Stefania Signorini rivolgendo il suo augurio per i festeggiamenti e portando la sua vicinanza alla comunità ha tenuto a sottolineare quanto apprezzi questa comunità castelfrettese che si è sempre dimostrata unita e partecipe come in occasione delle iniziative organizzate a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del centro Italia.

Luigi Tonelli

EXTEMPORE IN PIAZZA

Una mattinata speciale quella di sabato 11 per gli alunni delle classi terze della scuola media "M. Montessori" di Castelferretti che, usciti dalle aule scolastiche, si sono ritrovati, accompagnati dai loro docenti, in piazza della Libertà "all'ombra del campanile" per una ex-tempore di pittura. Una mattinata diversa quella vissuta dai ragazzi che, fuori dalle aule e da quegli schemi che gli ambienti scolastici impongono loro giornalmente ed il diretto contatto con gli artisti è stato certo di stimolo permettendo loro di esprimersi con più serenità e con meno pressione che sicuramente darà modo alla scuola di scoprire quei lati "oscuri" che nell'ambiente scolastico a volte non emergono. A loro si sono affiancati alcuni artisti del paese che non hanno lesinato nel distribuire consigli seguendoli nelle varie fasi di realizzazione delle loro "opere" prodigandosi a loro volta a realizzare una loro personale interpretazione del tema dell'ex-tempore "all'ombra del campanile" Una Comunità e la sua Chiesa, luogo di crescita, di impegno e di solidarietà. Gli artisti (Maria Rita Losasso, Marcello Zambelli, Sandro Carloni, Alberto Copparoni e Mirco Principi), che hanno poi deciso di donare le loro opere alla parrocchia, saranno poi impegnati a "giudicare" le realizzazioni degli alunni. Il disegno che risulterà più attinente al tema sarà utilizzato per la composizione del manifesto dedicato alla mostra di tutti i lavori. Numerosi cittadini hanno "gironzolato" tra i ragazzi impegnati nel concorso confermando, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'apprezzamento per quanto il comitato dei festeggiamenti sta organizzando.

ANCONA - SABATO 1 GIUGNO

"MEET THE MEETING"

L'evento di raccolta fondi e presentazione del Meeting di Rimini. L'anno scorso aveva coinvolto 6 città, quest'anno oltre 40, tra le quali ANCONA. Un'iniziativa di raccolta fondi all'insegna dell'incontro da persona a persona, ma anche del gusto, con uno dei prodotti italiani per eccellenza: il vino. Sabato 1 giugno dalle 9.00 alle 19.00 in piazza della Repubblica ad Ancona si terrà la seconda edizione.

L'evento di raccolta fondi e presentazione del Meeting di Rimini. L'anno scorso aveva coinvolto 6 città, quest'anno oltre 40, tra le quali ANCONA. Un'iniziativa di raccolta fondi all'insegna dell'incontro da persona a persona, ma anche del gusto, con uno dei prodotti italiani per eccellenza: il vino. Sabato 1 giugno dalle 9.00 alle 19.00 in piazza della Repubblica ad Ancona si terrà la seconda edizione.

Un evento per sostenere, far conoscere e presentare il Meeting per l'amicizia fra i popoli (www.meeetingrimini.org), che ormai da quarant'anni rappresenta una straordinaria occasione di dialogo e di incontro tra persone e popoli, e che quest'anno si terrà da domenica 18 a sabato 24 agosto nella Fiera di Rimini, con il titolo "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi".

"Meet the Meeting" sabato 1 giugno si terrà in quaranta piazze di altrettante città italiane: Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Barengo, Bassano del Grappa, Belluno, Bologna, Brescia, Cagliari, Casale Monferrato, Chiavari, Civitanova Marche, Cremona, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Guglionesi, La Spezia, Magenta, Milano, Monza, Napoli, Padova, Pavia, Pesaro, Piacenza, Potenza, Ravenna, Rimini, Roma, Salerno, San Donà di Piave, Torino, Udine, Varese, Viareggio.

In ogni piazza sarà allestito un gazebo per raccogliere fondi a sostegno del Meeting, presentare l'evento e invitare tutti alla prossima edizione.

Come omaggio per gli amici che vorranno fare una donazione per il Meeting, i volontari offriranno un'ottima bottiglia di Sangiovese: un vino selezionato da produttori romagnoli di qualità, che accompagna Meet the Meeting fin dall'anno scorso per il suo valore simbolico di gusto, storia, qualità, incontro, amicizia, italianità, allegria... È il prodotto che descrive la convivialità e la passione di Meet the Meeting, ma anche l'accoglienza e l'ospitalità della Romagna, che è partner dell'iniziativa attraverso Visit Romagna, l'ente voluto dalla Regione Emilia-Romagna per seguire in una logica ampia e unitaria la promozione e la valorizzazione dei prodotti turistici delle province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

L'evento culminerà in piazza della Repubblica alle ore 18.00 di sabato 1 giugno con la Presentazione pubblica della quarantesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi". Interverrà il prof.Luca Antonini del Meeting di Rimini.

Il Meeting per l'amicizia fra i popoli nasce nel 1980 da un gruppo di amici di Rimini, che condividendo l'esperienza cristiana, desideravano incontrare, conoscere e portare nel capoluogo romagnolo tutto quello che di bello e buono c'era nella cultura del tempo. Da allora la manifestazione, che si svolge nella Fiera di Rimini, rappresenta una straordinaria occasione di incontro tra persone di fedi e culture diverse in un contesto che propone convegni, mostre, spettacoli, aree e spazi tematici, sport, un'area per i ragazzi, ristorazione. Sono centinaia i relatori che parlano di economia, arte, letteratura, scienza, politica, problemi sociali, musica. La manifestazione, che conta in media 800mila presenze agli eventi, è realizzata grazie all'apporto di oltre tremila volontari che organizzano, allestiscono, gestiscono e poi smontano il Meeting: una testimonianza impressionante di creatività e gratuità. Iniziativa realizzata con il contributo di Visit Romagna. Nicola Campagnoli

CI HA LASCIATO DON CESARE CAIMMI

Era stato un appassionato e competente direttore amministrativo di Presenza

Nella giornata di domenica 26 maggio, nella sua abitazione adiacente alla chiesa di San Biagio in Ancona, è ritornato alla Casa del Padre don Cesare. Era nato ad Agugliano il 21 dicembre del 1930. La sua vocazione nasce servendo l'altare come chierichetto del parroco Don Ferdinando Osimani che lo aiuta a maturarla.

Entra nel seminario minore di Ancona il 1 ottobre del 1942 e nel 1948 entra nel seminario regionale di Fano.

Viene consacrato sacerdote nella Cattedrale di san Ciriaco da Mons. Egidio Bignamini il 17 luglio del 1955. I primi anni di vita presbiterale li vive a Camerano, dove resta dal 1955 al 1958, come vice parroco di Don Giulio Giacconi.

Poi, nel 1958, l'allora arcivescovo Mons. Bignamini lo nomina parroco di Polverigi e Rustico dove resterà per 14 anni, fino al 1972. In quegli anni contribuisce a far aprire il Cinema Italia, il circolo ACLI, restaura la casa parrocchiale e la chiesa parrocchiale. Molteplici furono le iniziative per i ragazzi e per i giovani. Ebbe come vice parroci don Luciano Rocchi e don Dino Albanesi.

Nel 1972 Mons. Carlo Maccari lo nomina parroco della Misericordia in Ancona. É l'anno del terremoto che porta molti anconetani a rifugiarsi nei paesi vicini. Quando don Cesare prende possesso della parrocchia il 13 dicembre del 1972 la gente sta iniziando a rientrare in città.

Alla Misericordia resta per 38 anni, si fa promotore del rilancio del cinema Galleria e di tante altre iniziative con tutte le fasce di età dei suoi parrocchiani, dai giovani agli anziani, passando

Don Cesare Caimmi

per le famiglie. Qui matura una particolare attenzione per i più bisognosi che aiuta nella sua parrocchia e in terre di missione come l'Uganda e l'Amazzonia. Contemporaneamente, e per diversi anni svolge il compito di Direttore Amministrativo del settimanale diocesano Presenza, con scrupolo e competenza.

Nel 2010 si dimette da parroco e la salute inizia a vacillare, ma non si arrende mai. Vivrà gli ultimi anni nell'appartamento di corso Mazzini dove ha concluso la sua vita terrena.

Nel 1910 in occasione del suo ottantesimo compleanno ebbe a dire: "É questa una ricorrenza importante: il primo ringraziamento va a Dio che mi ha dato la vita ed ai miei cari genitori – Vittorio e Maria, - che me l'hanno trasmessa. Il secondo ringraziamento è avere avuto il dono della vocazione sacerdotale e di averla realizzata al meglio. Il terzo ringraziamento va a tutti voi, che sete il mio gregge spirituale e a tutti gli amici dove ho vissuto il mio sacerdozio. Continuate a sostenermi fino alla fine del lungo viaggio di questa mia vita". Ed il viaggio della sua vita è durato 88 anni.

Un pensiero particolare ed un ringraziamento, noi di Presenza, vogliamo farlo a Don Cesare per la bontà che ha sempre manifestato nei nostri confronti quando ha svolto il compito di direttore amministrativo della testata. Un ruolo difficile da svolgere perché le risorse economiche sono state e saranno sempre una "merce rara ed insufficiente" per gli obiettivi di ogni progetto, ma lui non faceva mai trapelare le difficoltà, cercava di superarle con la solita allegria che lo contraddistingueva. Grazie Don Cesare!

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 1 Udienze
15.30 Incontro con i cresimandi e genitori parrocchia Misericordia
18.00 S. Messa e cresime a Filottrano parrocchia S. Ignazio

Domenica 2
9.00 S. Messa e cresima a Crocette di Castelfidardo
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Carlo di Osimo
18.00 S. Messa e cresime a Sappanico

Lunedì 3
Incontri per l'anno francescano

Martedì 4 Udienze
18.30 S. Messa chiesa Palombare

Mercoledì 5 Udienze
18.30 Partecipa al 205° anno arma dei Carabinieri caserma Ancona

Giovedì 6 Udienze
20.30 Inaugurazione illuminazione campanile chiesa del SS. Sacramento

Venerdì 7 Udienze

Sabato 8
Udienze
16.00 Macerata celebrazione per il Pellegrinaggio Macerata Loreto

Domenica 9
5.00 Accoglienza dei pellegrini a Loreto marcia Macerata Loreto
9.00 S. Messa e cresime parrocchia del S. Rosario a Falconara
11.30 S. Messa e cresime a Passatempo Osimo
18.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e conferimento di mandato ai ministri straordinari dell'Eucaristia

Lunedì 10 Udienze
19.00 Consiglio di amministrazione Buon Pastore

Martedì 11
11.00 Conferenza stampa "Scrigni sacri"
12.00 Incontro al Seminario Regionale
21.00 Incontro a Falconara con il Rotary sull'anno francescano

Mercoledì 12
9.30 Loreto, Assemblea Conferenza Episcopale Marchigiana
Giovedì 13
9.30 Celebrazioni 50° fondazione della parrocchia di S. Antonio a Campobasso

Venerdì 14 Udienze

Sabato 15
8.45 Ospedale Torrette saluto al Convegno
18.00 S. Messa a Ghettarello - Sappanico 75° cappella del S. Cuore

Domenica 16
11.00 S. Messa e cresime a Montoro, nella chiesa di Filottrano
16.30 Meeting dei popoli a Posatora iniziativa anno francescano

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

L'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ: DATI E STATISTICHE AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Incontro Andrea nel suo ufficio, in via Podesti, davanti al suo fedele compagno di lavoro, il computer. Non ho domande preconfezionate. Dovremo parlare di dati, statistiche, reti informatiche... Questioni in apparenza un po' aride, eppure conoscendolo da tempo so con quanto amore e impegno segue il compito che gli ha affidato la Caritas, responsabile del Servizio OPR - Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Mi appello allora all'art. 1 dello Statuto Caritas, dove, nel definire i compiti e le funzioni, si ricorda che esse devono essere perseguite "in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace". Ciò significa che dobbiamo conoscere ciò che succede attorno a noi, indagare i fenomeni sociali, la dinamica delle povertà… in che senso l'OSPO è una risposta a questo bisogno?

"Prima di tutto voglio precisare subito una cosa: l'Osservatorio nasce con la Caritas ma va inteso come uno strumento al servizio di tutta la Chiesa italiana e locale. Una considerazione che ancora stenta a trovare una piena cittadinanza. E' la Chiesa che deve essere attenta a ciò che avviene nella società (saper scrutare e leggere i segni dei tempi), ai cambiamenti che ormai si susseguono e attraversano un po' tutti i fenomeni e le categorie sociali con ripercussioni sugli aspetti etici, religiosi, psicologici delle persone. A cominciare dalla povertà, un fenomeno che in questi ultimi anni si manifesta nella sua complessità sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo. Dal 2007 a oggi le persone in condizioni di povertà assoluta sono più che raddoppiate. Sono aumentate le diseguaglianze e, soprattutto, è cambiato il target e la fisionomia della povertà. Oggi i più colpiti sono i giovani, le giovani coppie e i nuclei familiari nella fascia 35-45 anni, gli strati di popolazione intermedia e acculturata, gli stranieri, ed emergono nuove forme di fragilità e di emarginazione." Andrea segue l'Osservatorio dal 2004, subito dopo aver svolto il servizio civile in Caritas e in questo lungo periodo ha "macinato" davvero tanti numeri e statistiche. "Oggi" – prosegue Andrea "ci troviamo di fronte a casi di povertà nuovi e multidimensionali che cambiano repentinamente, anno dopo anno. Quello che più mi colpisce è constatare che tali fenomeni possono colpire persone che vivono accanto a noi, che non ti saresti mai aspettato di trovare in gravi difficoltà per la perdita improvvisa del lavoro o per la difficoltà di inserimento lavorativo dei figli o, ancora, per effetto di una separazione coniugale, di forme di dipendenza ecc. Situazioni vecchie e nuove di povertà, tra cui metterei anche le povertà relazionali (la solitudine) e quelle educative. E' dunque importante conoscere i dati, capire i cambiamenti, per orientare le iniziative pastorali e i servizi offerti a supporto delle persone in difficoltà."

Ma come funziona concretamente il sistema OSPO ? "Il punto focale è il Centro d'Ascolto, il luogo di primo approccio delle persone che cercano un aiuto in Caritas. La persona (e/o il nucleo familiare) viene accolta dai volontari e insieme compilano una scheda con tutte le informazioni necessarie per individuare i bisogni e le possibili soluzioni. Viene poi rilasciata una tessera magnetica che registra la qualità e la quantità delle prestazioni ricevute presso i vari servizi (la mensa, il vestiario, l'emporio della solidarietà ecc.). I dati relativi alla scheda iniziale e le successive registrazioni vengono trasmesse tramite software all'OSPOWEB."

Quindi parlando di OSPO ci riferiamo in realtà ad una rete piuttosto complessa e diffusa sul territorio "Sì è così, anche se vorrei far notare che questo sistema di rilevazione è prettamente "interno" cioè riferito alle persone che effettivamente entrano in relazione con la Caritas. In realtà per avere una visione ampia e completa del fenomeno è necessario integrare i dati rilevati dal nostro Osservatorio con una lettura dei dati rivolta anche all'esterno, sul territorio, cosa che cerchiamo comunque di fare. In questo senso parliamo di Osservatorio in senso lato come un sistema di antenne diffuse sul territorio che va a ricercare i fenomeni che altrimenti sfuggirebbero all'analisi, come ad es. quelli legati alle dipendenze, ricavabile con i dati del Sert o alla condizione dei carcerati, andando direttamente presso gli istituti penitenziari ecc." effettivamente veniamo coinvolti spesso dalla Caritas Italiana per effettuare ricerche e dati relativi a fenomeni complessi (come ad es. gli effetti delle politiche di contrasto alla povertà ed altro).

La discussione continua e, come sospettavo, colgo insieme a lui altri aspetti di grande interesse che danno sostanza e prospettive alle semplici statistiche. "L'Osservatorio delle Povertà" – continua Andrea – "persegue anche un obiettivo molto importante ed è quello di garantire una unità d'intenti fra tutti i soggetti impegnati nelle varie comunità ecclesiali. In Italia ben 153 diocesi utilizzano lo stesso strumento (software OSPOWEB) di raccolta dei dati che vengono poi resi disponibili in rete. Alcune diocesi del nord utilizzano strumenti analoghi che tuttavia dialogano con il sistema centrale della Caritas. Questo significa che esiste un sistema nazionale coerente per la rilevazione e la lettura dei fenomeni connessi alla povertà. In pratica, c'è un'Italia che s'interroga e interpreta questi dati, che discute insieme partendo da un linguaggio condiviso, che può dunque avere una voce corale nell'affrontare il disagio delle persone in difficoltà. La voce della Caritas è, dunque, una voce autorevole, tant'è che viene ascoltata ogni anno in sede di audizione parlamentare e ogni anno viene pubblicato un Dossier molto apprezzato. I riflessi sulle scelte dei pastorali e sulla politica sono evidenti a tutti." Nel 2018 per fare un esempio, è stato fatto un lavoro in rete tra le Caritas diocesane delle Marche ed è stato prodotto un dossier con analisi e dati che hanno coinvolto oltre 11.000 utenti. Nella nostra diocesi monitoriamo mediamente oltre 2.000 persone l'anno.

Recentemente l'Osservatorio delle Povertà è stato integrato con l'Osservatorio delle Risorse. Dopo un primo lavoro iniziato circa 4 anni fà con il progetto Sinossi, si è proceduto a un vero e proprio censimento delle risorse collegate alla realtà ecclesiale, presenti sul territorio. Si tratta di strutture e/o servizi socio-assistenziali come Case di Accoglienza, Empori, le risorse umane. Una specie di mappa che permette in tempo reale di verificare il sistema delle risposte e delle potenzialità offerte dalla Chiesa nei confronti delle persone in difficoltà. Siamo leader in Europa in questo settore. Quest'anno siamo stati coinvolti in una ricerca sulla povertà educativa e sulle povertà nell'accesso ai servizi resi disponibili dalle istituzioni pubbliche.

Ci perdiamo poi tra varie tabelle, tutte molto interessanti. "Nella nostra diocesi" prosegue poi Andrea "dobbiamo ancora fare il salto di qualità. Dobbiamo fare in modo che l'Osservatorio diventi lo strumento di tutta la Chiesa locale, costituendo anche nelle singole parrocchie, altrettante antenne attente a registrare tutti gli aspetti collegati alle varie forme di fragilità e di emarginazione. Non si tratta di diventare esperti di statistiche, piuttosto di sollecitare un atteggiamento nuovo, aperto alla conoscenza di ciò che succede accanto a noi e che spesso sfugge all'occhio superficiale. La conoscenza sarà sicuramente il primo passo che sosterrà un approccio nuovo, finalizzato all'attività di riflessione e animazione di tutta la comunità".

Claudio Grassini

DA VOLONTARIO A PRESIDENTE

Massimo Graciotti, osimano, è il nuovo Presidente Regionale UNITALSI; è stato eletto all'unanimità il 9 marzo dai presidenti delle 15 sottosezioni marchigiane e la nomina ratificata dai Vescovi delle Marche.

L'ho incontrato e gli ho chiesto di descriversi nei nuovi panni; ha raccolto la sfida con la consapevolezza di non essere stato chiamato a dirigere un'azienda sedendo la poltrona di rappresentanza ma di aver avuto il mandato a far vivere l'esperienza di fede, ad accogliere e sostenere le persone fragili e non.

"Mi ascolto molto, ho detto a tutti di accettarmi con i miei limiti, sono a disposizione dell'associazione; il presidente non può fare tutto da solo, le relazioni sono indispensabili, mi farò guidare dal cuore".

Propositi? Prioritaria è una maggiore vicinanza e presenza nelle sezioni territoriali perché stare dentro significa valorizzare l'appartenenza, le persone, il tempo generosamente offerto e poi:

- mettersi a servizio, con umiltà e spirito di accoglienza nel rispetto di ogni persona come immagine di Dio non con gesti da manuale della sofferenza ma con gesti di amore a prescindere perché l'UNITALSI nasce da un impeto di amore; rispettare e accogliere il dolore, accompagnare e prendersi cura della sofferenza, è regola per il presidente e per i volontari. "O ci si crede o non ci si crede, non esistono misure a metà";
- promuovere il culto mariano attraverso i pellegrinaggi che sono la mission dell'UNITALSI e strumenti di evangelizzazione, curare il messaggio di conforto e speranza come era nello spirito del fondatore.
- attenzione ai giovani unitalsiani "…sono il nostro adesso", cuore pulsante dell'associazione, motivati, coraggiosi, creativi, responsabili; erano oltre 800 al raduno nazionale di Loreto, casualmente coincidente con la presenza del Papa il 25 marzo scorso.

Impegno, passione, professionalità.

Avevo incontrato Massimo Graciotti a Lourdes nel 2009 come volontario tra i tanti e oggi lo incontro come Presidente Regionale! E poiché la curiosità si è fatta desiderio di saperne di più gli ho chiesto come si fosse avvicinato all'UNITALSI, ecco il suo racconto:

"Ho conosciuto l'UNITALSI tramite la TV. L'11 febbraio 2008 per caso mi soffermai sullo speciale da Lourdes condotto da Vespa; ricorrevano i 150 anni della prima apparizione della Madonna a Bernadette. Non sapevo neanche cosa fosse l'UNITALSI ma i filmati mi piacquero molto, mi aveva colpito l'immagine di tanti volontari e mi sono detto che se prima o poi fossi andato a Lourdes l'avrei fatto con l'UNITALSI. E così a fine settembre dello stesso anno mi sono ritrovato su un treno bianco con il distintivo del barelliere e la voglia di strafare per tutto il tempo del pellegrinaggio. Mi avevano affidato una persona anziana da cambiare, mai fatto nè visto fare, prenderla in cura mi aprì un mondo di tenerezza e da quel momento la mia vita è cambiata. Nel 2009 sono tornato a Lourdes circa 6 volte, ho frequentato li anche il corso di animatore di pellegrinaggi e da allora non mi sono più fermato condividendo sempre e tutto, compresa l'attuale nomina, con la mia famiglia. La bellezza del servizio aiuta, ti rendi conto che dando ricevi molto".

Ha aggiunto una frase di Bernadette che definisce mite umile e silenziosa "quando fate un servizio ad una persona malata e sofferente lasciatela prima che vi dica grazie". Che dire se non che è una bella storia di carità! Sicuramente un'esperienza unica che fa riflettere sulla bellezza della fede.

Auguri e buon lavoro Presidente!

Luisa Di Gasbarro